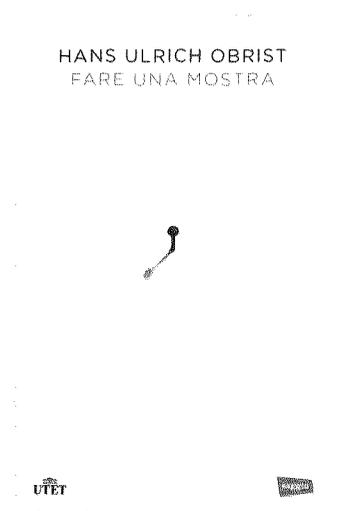


## Hans Ulrich Obrist, professione curatore

Quella del curatore è una vocazione. Nel caso di **Hans Ulrich Obrist** (Zurigo, 1968) è certamente così. A sedici anni visita una mostra di **Peter Fischli** e **David Weiss** e decide di conoscerli. Entra nel loro studio, risponde alle loro domande e inizia ad assaporare il gusto della coscienza critica. **Fischli** e **Weiss** gli presentano altri artisti e gli parlano di **Alighiero Boetti**, «uno dei loro eroi». Obrist capisce che deve



incontrarlo e ci riesce, un anno dopo, durante una gita scolastica a Roma. Gli confida che vorrebbe fare il curatore, ma che non sa da dove partire. Boetti dice che gli sarà utile lavorare per un museo, una galleria, una biennale, ma che la cosa più importante è parlare con gli artisti, farsi rivelare i loro progetti impossibili e provare a realizzarli. «Da allora questo è stato il tema centrale di tutte le mostre da me curate». Non si tratta di strategie, né di *know how* in questo libro, ma di incontri tra persone, di idee, di desideri, di sogni, di conoscenza, di domande da tenere vive. Cioè di quanto un curatore deve saper fare.

**Fare una mostra**, di Hans Ulrich Obrist, 252 pagg., Utet, € 14 (e-book compreso).

Arte 169

